

I verbi sintagmatici italiani, con appunti contrastivi

sintattico, semantico, oltre a quello della frequenza.¹⁶ Alcuni di essi verranno presi in considerazione per la caratterizzazione dei VS del mio corpus e per il contrasto con lo spagnolo e il catalano:¹⁷

(1) Idiomaticità: da questo punto di vista si possono distinguere VS di tipo «idiomatico» e altri di tipo «non idiomatrico», cioè tra VS il cui significato complessivo non si può dedurre dal significato di ognuna delle parti e altri in cui ciò invece è possibile. La presenza della idiomaticità è evidentemente una spia di un processo di lessicalizzazione più spinto. I VS della mia lista appartengono maggiormente (due terzi circa) al primo gruppo, cioè hanno sviluppato dei significati non immediatamente deducibili dalle parti:

- VS idiomatichi: *andare oltre, dare fuori, dormirci sopra, saltare fuori...*
- VS non idiomatichi: *mettere giù, portare via, voler bene, avere addosso...*

Simone (1997: 162)¹⁸ stabilisce, partendo dal ruolo che assume nei VS l'avverbio di moto, un'altra distinzione, su basi semantiche, fra tre gruppi di VS, che riscontriamo facilmente nell'elenco ottenuto:¹⁹

- 54
- VS in cui l'avverbio ripete o intensifica la direzione già espressa dal verbo (32 VS nel corpus): *andare via, buttare giù, piovere addosso, entrare dentro, uscire fuori, scendere giù, cacciare via...*²⁰
 - VS in cui l'avverbio orienta in una certa direzione il moto espresso dal verbo (128 VS): *andare fuori, andare su, guardare avanti, restare fuori, venire su, tirarsi addosso...*
 - VS il cui significato non è prevedibile a partire da quello delle parti (226 VS): *dormirci sopra, fare fuori, venire su, portare avanti, buttare giù...*

Si può aggiungere un quarto gruppo:

16 Quello della frequenza è genericamente menzionato da diversi studiosi, ma solo Antelmi (2002: 98) fa espresso riferimento ad esso, sviluppando dopo l'argomento sulla base di tre corpora di testi orali e scritti. Proprio la loro alta frequenza d'uso le fanno pensare, per quanto riguarda l'origine dei VS, piuttosto a un tratto emergente dell'italiano (spinta verso l'analicità) che a un relitto dialettale.

17 Non si adoperano certe caratteristiche irrilevanti per i VS, come la possibilità di mobilità degli elementi dell'unità fraseologica, dato che il verbo e l'avverbio hanno sempre un ordine fisso.

18 Masini (2005: 154-155) offre una classificazione simile, con verbi che indicano, rispettivamente: *intensification, direction marking* e *metaphorical meaning* (a sua volta divisi in: *transparent metaphors, opaque metaphors* e *completely idiomatic forms*).

19 Il numero totale che ne risulta non coincide con il numero di VS del corpus (319) perché un numero consistente di VS possiede diverse accezioni, che possono corrispondere a tipi diversi. Si pensi ad esempio alle diverse accezioni del VS *buttare giù*.

20 Antelmi (2002: 103) chiama VS solo gli appartenenti a questo gruppo. Gli altri (quelli in cui la particella specifica il senso del verbo) sarebbero per lei *verbi complessi*.